

Il capo dei vescovi

Bassetti: la Chiesa chiede modifiche alla legge Zan

di **Paolo Rodari**
● a pagina 15

Intervista al presidente della Cei

Bassetti “No a ingerenze ma ci auguriamo che il testo sia riformulato”

di **Paolo Rodari**

Sul ddl Zan la Cei non torna indietro: «Ci auguriamo una riformulazione del testo». Tre settimane dopo l'invio della Nota Verbale del Vaticano all'Italia, con *Repubblica* parla il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente dei vescovi italiani.

Eminenza, il ddl Zan sembra procedere seppur non senza fatica. La nota verbale non è stata un'ingerenza indebita negli affari di uno Stato laico?

«Nessuno e neppure la Santa Sede ha mai messo in discussione la laicità dello Stato. Il termine “ingerenza” è errato, così come lo è “indebita”. Lo ha spiegato il cardinale Parolin: il rilievo della Santa Sede si pone sulle possibili interpretazioni del testo, con conseguenze paradossali. In assenza di precisazioni, nel normale svolgimento delle funzioni evangelizzatrici proprie della Chiesa che è in Italia, parte della Chiesa universale, si corre il rischio di rendere punibili arbitrariamente

affermazioni di antropologia fondata, tra l'altro, su una fede condivisa da milioni di credenti. È prassi diplomatica scambiarsi note verbali. La Santa Sede ha fatto notare, con toni pacati, alcuni punti. La vera domanda è un'altra: come mai un documento riservato è stato inviato ai giornali per la pubblicazione?».

Più volte ha espresso perplessità su parte del ddl. La nota verbale è stata inviata perché lei e il Vaticano non avete avuto risposta?

«Si tratta di profili differenti che s'integrano perfettamente: un'azione non esclude l'altra. Anche in questo caso il Parolin è stato esplicito nell'affermare la piena continuità di vedute e di azione con la Cei, ogni supposizione alternativa è priva di fondamento. La Cei, già da un anno, ha formulato pubblicamente le proprie preoccupazioni sul testo, di ampia portata, circa ad esempio la vaghezza del dettato normativo o la pericolosità dei reati di opinione. Sono state ampiamente condivise anche da associazioni, movimenti, intellettuali e politici di diverso orientamento. Il rilievo della Santa Sede, espresso in via riservata, è diverso per modalità e per

contenuto».

Quali sono le perplessità?

«È necessario garantire in modo adeguato la libertà di espressione e, tanto più laddove s'intendono introdurre norme di natura penale, non bisogna lasciare margini interpretativi non ragionevoli. Questo discorso vale anche per la Giornata nazionale contro l'omofobia nelle scuole. Altrimenti c'è il rischio che, oltre all'istigazione all'odio, venga sanzionata la libera espressione di convincimenti etici e religiosi e sia inoltre messo in discussione il diritto umano universale dei genitori all'educazione dei figli secondo i propri convincimenti e a insegnare ciò che è bene e ciò che è male. Le nostre perplessità sono le stesse che, durante quest'anno, hanno espresso tante voci di diversa sensibilità: alcune definizioni appaiono molto vaghe e questo renderebbe l'applicazione della legge penale rischiosamente incerta. Come hanno fatto notare insigni giuristi, i ruoli differenti di uomini e donne all'interno delle associazioni cattoliche o l'affermazione di alcune verità di fede potrebbero essere

oggetto di procedimenti penali perché da qualcuno ritenute "idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori".

Eravate informati dell'azione del Vaticano? C'è chi ha parlato di pressioni per un'azione sua o della Cei più importante rispetto a quanto era stato fatto.

«Sono ricostruzioni tendenziose e architettate ad arte per generare contrapposizioni. Non c'è stato alcun cortocircuito interno vaticano, né tanto meno tra Santa Sede e Cei. Tutt'altro: è evidente che la Santa Sede e i vescovi hanno la stessa opinione sul ddl. Entrambe le istituzioni sono intervenute nel merito e con modalità loro proprie».

Si dice che parte dei vescovi italiani siano nostalgici di una Cei più combattiva sui temi eticamente sensibili. Quale linea le ha chiesto di tenere il Papa in merito?

«Il "si dice" è sempre ingannevole. A volte ho l'impressione, ma non sono l'unico, che ci sia come un vezzo a riferirsi a un passato che non c'è più con quella nostalgia che alimenta distrazione sul tempo presente. Noi dobbiamo invece impegnarci per far sì che la nostra voce, la voce di tutti i

cristiani, sia percepita in modo chiaro nella società odierna. Ci sono valori umano-universali che il cristianesimo porta con sé e che dobbiamo sempre più saper mettere in campo a servizio del bene comune. Da questo punto di vista sono convinto che il laicato cattolico debba portare un contributo straordinario anche in questa stagione particolare. È necessario riscoprire e saper testimoniare sempre più la bellezza di appartenere a un progetto di vita comune. In questo senso il "cammino sinodale" avviato con l'Assemblea Generale di maggio della Cei può portare buoni frutti. Circa la linea chiesta dal Papa, il Suo Magistero è molto chiaro ed è anche quanto abbiamo messo in evidenza nelle nostre due note sul ddl in questione: accoglienza, dialogo aperto e non pregiudiziale».

La nota verbale, o anche il documento che stoppa la benedizione per le coppie omosessuali, contraddicono le aperture del Papa?

«In alcun modo propongono la non accoglienza delle persone omosessuali. La Congregazione ha ribadito che non è possibile benedire alcuna coppia che viva stabilmente

al di fuori del matrimonio, anche se formata da persone di sesso diverso. Il Catechismo è chiaro: le persone omosessuali devono essere accolte "con rispetto, compassione, delicatezza" evitando "ogni marchio di ingiusta discriminazione". Nelle note Cei del giugno 2020 e dello scorso aprile abbiamo ribadito la necessità e la volontà di accogliere e accompagnare le persone omosessuali. Credo ci sia sempre una spinta a ricercare contrapposizioni non fondate. Il Papa, i vescovi, i sacerdoti, le comunità cristiane guardano alle persone omosessuali con gli occhi di Cristo e tengono le braccia aperte nell'impulso della misericordia. Ci auguriamo una riformulazione del testo».

Molti omosessuali si sentono distanti dalla Chiesa. Cosa pensa?

«Il Vangelo è per tutti, la ricerca di Cristo è parte dell'esperienza di ciascuno: nessuno si senta escluso dall'essere parte della Chiesa, che è evangelizzatrice e porta a ogni uomo e a ogni donna, senza distinzioni di alcun tipo, il proprio messaggio di fratellanza e di comunione. Francesco lo ha ricordato a Firenze nel 2015. Il cammino sinodale parte dall'ascolto profondo e reciproco, in un dialogo costante che è incontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Cardinale**
Gualtiero Bassetti
presidente della Cei

— “ —
*È necessario
garantire in modo
adeguato la libertà
di espressione
tanto più
di fronte a norme
di natura penale*

— ” —
*Non devono esserci
margini di
interpretazione
non ragionevoli
anche per la giornata
contro l'omofobia
nelle scuole*